

Associazione Culturale Le Patrizie A.P.S.

presenta

Lucretia

Spettacolo di Teatro-danza

Liberamente ispirato al poemetto di Shakespeare

“The rape of Lucrece”

Regia Martina Marone e Roberta Provenzani

Coreografie Ivan Ristallo

“Non incolpate il fiore che è appassito, ma l’aspro inverno che quel fiore ha ucciso; non s’imputi a colpa della donna i mille abusi che le fa l’uomo!”

William Shakespeare

Sinossi

Lucrezia è una figura storica legata alla cacciata da Roma dell’ultimo Re, Tarquinio il Superbo. La leggenda legata alla figura di Lucrezia, è raccontata nei dettagli da Tito Livio.

L’ultimo Re di Roma, Tarquinio il Superbo, aveva un figlio di nome Sesto Tarquinio.

Durante l’assedio alla ricca città di Ardea, alcuni nobili romani durante la notte, per diletto tornavano segretamente a Roma per controllare il comportamento delle proprie mogli durante la loro assenza. Tra i nobili romani Lucio Tarquinio Collatino, sicuro che nessuna poteva competere in quanto a laboriosità e fedeltà con la sua Lucrezia, nel cuore della notte portò con se tutti gli altri, compreso Sesto Tarquinio.

Sesto Tarquinio ne restò affascinato e fu preso dal desiderio di possederla. Alcuni giorni dopo, all’insaputa di Collatino, tornò a Collatia e venne accolto dalla dama romana con grande ospitalità. Ma dopo cena si introdusse nella camera da letto di Lucrezia per aggredirla armato di spada. La donna provò a respingerlo ma Sesto la minacciò: se non avesse acconsentito a soddisfare le sue voglie, l’avrebbe uccisa e accanto le avrebbe messo il corpo mutilato di uno schiavo, raccontando di averla colta in flagrante adulterio.

Lucrezia fu costretta a cedere, ma appena Sesto ripartì, inviò un messaggero dal padre e uno dal marito supplicandoli di correre da lei al più presto perché una grossa sciagura era accaduta. Giunti da lei, la leggendaria dama romana, spiegò l’accaduto versando fiumi di lacrime e si trafisse con un pugnale.

Dal suo atto estremo il popolo romano trovò la determinazione per insorgere, cacciando i Tarquini e dando avvio alla Repubblica Romana.

Il poemetto di Shakespeare

“The rape of Lucrece” fu scritto da William Shakespeare nel 1594, piccolo gioiello composto da 1855 versi di intensa drammaticità.

La traduzione fedele in italiano sarebbe “Lo stupro di Lucrezia”, ma entra a far parte della cultura popolare come “Il ratto di Lucrezia”.

Shakespeare contrappone Lucrezia, simbolo della virtù femminile, della fedeltà matrimoniale e della genuinità, a Tarquinio, immagine di lussuria, impulsività e violenza. La storia dello stupro di Lucrezia era stata succintamente narrata da Tito Livio e Ovidio e poi da Chaucer. In Shakespeare la voce di Lucrezia diviene una drammatica meditazione sulle conseguenze dello stupro visto dalla parte della donna, attraverso un'ingegnosa serie di pianti, introspezioni, allegorie, invettive contro il Tempo, la Notte, l'Occasione.

Note di regia

L'Associazione Culturale Le Patrizie A.P.S. presenta *Lucretia*, spettacolo di teatro danza, regia Martina Marone e Roberta Provenzani, coreografie Ivan Ristallo, con M. Marone, R. Provenzani e I. Ristallo.

Lo spettacolo vuole essere una *performance* teatrale forte, di grande impatto visivo ed emozionale, realizzata attraverso la tecnica del teatro-danza, che vede l'unione dell'arte recitativa supportata da movimenti danzati e recitazione in versi. Un allestimento scenico essenziale che vuole dare spazio a corpi, voci ed anime.

Lo spettacolo intende regalare allo spettatore uno sguardo, un punto di vista, una forma artistica di denuncia su un tema tanto spietato quanto attuale come la violenza. *Lucretia* niente vuole celare: lo stupro è "danzato" e mostrato senza "maschere", ma mai banalizzato o volgarizzato.

Lo spettacolo è l'occasione per una doppia riflessione. Da una parte Lucrezia ha la possibilità di dare voce alle conseguenze devastanti di quel gesto: la rabbia, il senso di colpa, la vergogna, l'odio contro sé stessa, la voglia di dimenticare, il desiderio di vendetta, l'estrema decisione di chi trova nel suicidio l'unica strada per riaffermare la propria dignità. Dall'altra parte viene dato ampio spazio anche ai pensieri del carnefice, vittima dei propri istinti, delle proprie fantasie perverse, in balia di un impulso irresistibile, che lo condannerà, inesorabilmente, a commettere quel crimine che lui stesso definisce "*Sacrilegio ch'ogni empietà racchiude!*".

Tre attori in scena, Tarquinio, Lucrezia, e l'essenza di Lucrezia stessa, costretta a rivivere all'infinito quella notte maledetta, fino a quando tutto il mondo non riuscirà a comprendere quale è la vendetta da lei reclamata prima dell'estremo gesto: nella richiesta di bandire Tarquinio da Roma, chiede al mondo di bandire per sempre la violenza. Ma Lucrezia purtroppo continua a non avere pace.

I versi shakespeariani, riadattati per la scena ad un più diretto e carnale romanesco, espliciteranno il succedersi degli eventi, evitando lo smarrimento dello spettatore, guidandolo verso una comprensione totale di quella violenza che si sta compiendo davanti ai suoi occhi. Ad amplificare l'effetto anche la musica che sottolinea la poetica drammaticità di un atto tragico e imperdonabile come lo stupro.

Associazione Culturale Le Patrizie A.P.S.

Email lepatrizie@gmail.com

Info 3382114039 - 3286127279

Sito www.patrizie.it

LUCRETIA

Liberamente tratto da
"The Rape of Lucretia" di W. Shakespeare



Ph. by Stefano Corso

Regia Martina Marone Roberta Provenzani
Coreografie Ivan Ristallo - Musiche originali Pasquale Citera
Costumi Chiara D'Ascanio

Con
Roberta Provenzani - Ivan Ristallo - Martina Marone
Paola Manca - Noa Persiani - Giorgia Valeri

LePatrizie
ASSOCIAZIONE CULTURALE LE PATRIZIE A.P.S.

lepatrizie@gmail.com
3286127279 - 3382114039

